

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Caritas diocesana di PESARO

La Caritas diocesana di Pesaro da più di 30 anni è a fianco degli ultimi promuovendo la cultura dell'accoglienza e del servizio e offrendo alcune risposte immediate ai bisogni più urgenti dei poveri.

Tale servizio si è concretizzato attraverso una mensa gratuita, il centro di ascolto, il magazzino del vestiario e promuovendo vari corsi di formazione per volontari.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI PESARO

Via Rossini 56 - 61121 Pesaro Tel. 0721-33743 Fax 0721-33743 E-mail: digio@netco.it

Persona di riferimento: Don Marco Di Giorgio

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

VICINO AGLI ULTIMI – CARITAS PESARO

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza
Area di intervento: Disagio adulto
Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Il territorio di riferimento per il progetto è quello relativo alla Arcidiocesi di PESARO.

L' Arcidiocesi di Pesaro si estende su parte della Provincia di Pesaro e Urbino (PU) di cui occupa l'estremo lembo settentrionale.

Gli 8 comuni fanno parte di diversi Ambiti Territoriali in maniera molto frazionata e diseguale, pertanto è difficile una lettura del territorio omogenea partendo da dati di riferimento degli ambiti territoriali.

Il territorio è caratterizzato da una profonda differenza altimetrica con la presenza di località di pianura, di collina litoranea, di collina interna. Questa differenza produce uno sviluppo economico diversificato e una disomogenea concentrazione della popolazione. Il comune di maggiori dimensioni (Pesaro) è anche capoluogo di provincia e costituisce un centro di attrazione economica per alcuni degli altri comuni ubicate in zone interne. Al dicembre 2006 la popolazione della Arcidiocesi era composta di 125.998 abitanti (sono stati scorporati gli abitanti di due piccole frazioni che insistono sulla Diocesi di Urbino e su quella di Fano), di questi 92.206 risiedono nel Comune di Pesaro.

Il settore di riferimento per il progetto è quello del **disagio adulto** (codice:A12) nel quale vanno comprese le seguenti categorie di persone:

- italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare, lavorativa
- persone affette da dipendenze varie
- senza fissa dimora
- stranieri non in possesso di regolare permesso di soggiorno

Nel territorio sopra descritto i vari bisogni rilevati, che emergono dalle suddette categorie, sono monitorati dai Servizi Sociali degli 8 Comuni, dagli Ambiti Territoriali di riferimento e dal Centro D'Ascolto della Caritas Diocesana (sedi di attuazione del progetto), si ritiene pertanto importante riportare di seguito i dati in possesso dalle Caritas.

DATI DEL CENTRO D'ASCOLTO DELLA CARITAS DI PESARO (riferiti all'anno 2008)

Nell'anno 2008 nel Centro di Ascolto della Caritas di Pesaro sono state ascoltate 1367 persone.

SESSO	NR	%
Maschile	583	42,65
Femminile	784	57,35
TOTALE	1367	100,00

CITTADINANZA	NR	%
Non specificato	125	9,14
Cittadinanza italiana	255	18,65
<u>Cittadinanza non italiana</u>	<u>981</u>	<u>71,76</u>
Doppia citt., apolide, altro	6	0,44
TOTALE	1367	100,00

CONDIZIONE PROFESSIONALE	NR	%
Non specificato	771	56,40
Disoccupato	550	40,23
Occupato	17	1,24
Pensionato	11	0,80
Casalinga/o	8	0,59
Altro (studente, inabile, non spec.)	10	0,73
TOTALE	1367	100,00

BISOGNI (per macro voci)	NR	%
Altri problemi	12	0,74
Detenzione e giustizia	11	0,68
Dipendenze varie	3	0,19
Handicap o disabilità	6	0,37
Problemi economici	472	29,19
Problematiche abitative	122	7,54
Problemi di istruzione	111	6,86
Problemi occupazionali	816	50,46
Problemi di salute	37	2,29
Problemi familiari	21	1,30
Bisogni in migr./immigrazione	6	0,37
TOTALE *	1617	100,00

1 (il totale di 1617 indica il numero di bisogni individuati, va da sé che per ogni individuo che richiede assistenza si possono individuare più bisogni)*

LETTURA DATI

Ci troviamo in un momento di grande evoluzione e di persistente e grave crisi economica, molte persone italiane delle nostre città ieri "benestanti" si rivelano vulnerabili a causa di fallimenti economici, di rottura con le famiglie di origine, di separazioni "violente" del nucleo familiare, specie di uomini che più spesso lasciano la loro casa dove rimangono la moglie e i figli. La possibilità di trovarsi "senza fissa dimora" riguarda oggi anche numerosi italiani, che specie dal sud arrivano in cerca di qualsiasi lavoro. In alcuni casi persone che chiedono aiuti materiali, di fatto cercano anche un'accoglienza e un contatto umano.

Dai dati che abbiamo riportato si può notare che quasi il 60% della presenza al Centro di ascolto è femminile, per tentare di spiegare questo andamento si può fare riferimento a due aspetti:

- il fenomeno delle badanti che negli ultimi anni è in piena evoluzione: si pensi soprattutto alle donne provenienti in particolare dai paesi dell'Est che approdano alla Caritas in cerca di occupazione, vitto ed alloggio, sia nel momento in cui arrivano per la prima volta in Italia, ma soprattutto quando l'assistito decede e si trovano in pochi giorni senza lavoro e senza casa;
- da un punto di vista culturale spesso è la figura femminile che si interpone tra il problema e la richiesta di risolverlo in quanto si fa carico dei bisogni dell'intera famiglia.

La tabella dei bisogni risulta molto interessante all'analisi in quanto permette di individuare quali sono i bisogni, le problematiche percepite dall'operatore Caritas, raggruppati in macro aree, individuati per gli individui che si sono recati presso il centro di ascolto; le tre macro aree più evidenti sono "povertà e problemi economici", "problematiche abitative" e "problemi di occupazione/lavoro".

Si tratta di problemi strettamente correlati tra di loro: l'assenza di un reddito sufficiente a rispondere alle normali esigenze quotidiane è direttamente collegato all'assenza di lavoro, spesso però all'interno della macrovoce "problemi di occupazione/lavoro" non va considerato soltanto il fenomeno della disoccupazione che pure è molto forte, ma soprattutto la presenza di lavori precari, sottopagati o lavoro nero che non rappresentano alcuna risorsa qualora sopraggiungano imprevisti, quali una malattia, un infortunio, la perdita stessa di quella determinata fonte di reddito.

Anche per ciò che riguarda la voce "problematiche abitative" è importante fare alcune sottolineature: costi e affitti alti di case escludono automaticamente alle persone che presentano le caratteristiche di cui sopra di accedere ad alloggi adeguati. Tuttavia la problematica abitativa non si esaurisce con l'inaccessibilità alla casa: realtà di per sé già terribilmente presente; all'interno di questa macrovoce di bisogno si inseriscono tutte quelle microvoci relative agli sfratti, al possesso di abitazioni inadeguate, al fenomeno in crescita del sovraffollamento che non va associato esclusivamente alla convivenza di più cittadini stranieri della stessa nazionalità ma anche alla convivenza di nuclei familiari numerosi italiani e non, in spazi limitati.... "limitati" dai costi eccessivi di alloggi più spaziosi.

Gli immigrati in situazioni di disagio costituiscono più del 70% delle richieste dei CDA diocesani, tale problema è in piena evoluzione con mutamenti molto rapidi nel tempo. Il problema certamente più grave è rappresentato dai disoccupati, che sfiorano l'80% delle domande. Inoltre, ci sono problemi relativi al lavoro stesso, problemi che nascono da un lavoro precario, dalla sottoccupazione e dal lavoro nero. Quest'ultimo problema va unito alla triste situazione di molti immigrati, che sono sprovvisti del permesso di soggiorno.

Non da meno è comunque il deciso aumento di chi manifesta problemi di salute, problemi di istruzione e handicap/disabilità. Questo dato appare piuttosto allarmante in quanto andando ad osservare più da vicino la voce "problemi di salute" si scopre che la microvoce più frequente è quella relativa al disagio psichico: se una persona che soffre di una malattia mentale si rivolge alla Caritas, forse non ha trovato altri interlocutori, o forse non ha trovato le risposte che cercava.....

La Arcidiocesi di Pesaro si estende per una superficie di circa 287 kmq. Confina a Nord con l'Arcidiocesi di Rimini, a Nord-Ovest con l'Arcidiocesi di Urbino, a Sud con la Diocesi di Fano.

Conta una popolazione di **125.998 unità** (densità media di 439 ab/Kmq), ripartita negli 8 comuni che la compongono.

Vi sono 54 parrocchie suddivise in 6 Vicarie (Zone Pastorali):

	VICARIA	NUMERO PARROCCHIE	COMUNI
1	PESARO 1	5	Pesaro
2	PESARO 2	8	Pesaro
3	SUBURBIO	9	Pesaro
4	S.MICHELE ARCANGELO	9	S.Angelo in Lizzola, Mombaroccio, Monteciccardo
5	S.M.ASSUNTA IN MONTECCHIO	10	S.Angelo in Lizzola, Tavullia
6	GRADARA	11	Gradara, Gabicce

(dati tratti da Annuario Arcidiocesi Pesaro 2007)

**Tabella sintetica di comparazione degli interventi del Centro di Ascolto dalla Caritas
Diocesana di Pesaro**

CENTRO D'ASCOLTO DI PESARO	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008
NUMERO UTENTI* (persone ascoltate)	683	719	746
NUMERO PRESENZE*	6.258	7.590	6.935
SERVIZI			
Buoni Mensa giornalieri distribuiti	3.247	4.569	4.091
Pacchi Viveri distribuiti	2.637	2.308	2.119

***il numero degli utenti è differente da quello delle presenze perché quest'ultimo è un dato rilevato sul numero di passaggi del totale di 1367 persone che si sono rivolte al centro d'ascolto in una o più occasioni.**

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Pesaro è aperto all'utenza dal lunedì al venerdì, dalle 9:30 alle 12, offre un servizio di accoglienza e di primo ascolto, un ascolto più approfondito con un progetto alla persona che comprende una prima fase di presa in carico della situazione, una fase di accompagnamento e di risposta alle richieste (di solito tra le maggiori di contributi economici) e in seguito una fase di reinserimento per ottenere una indipendenza economica e relazionale.

E' attivo uno sportello di servizio e orientamento al lavoro e di segretariato sociale, quotidianamente vengono distribuiti buoni pasto per la mensa CARITAS.

Giornalmente vengono distribuiti pacchi viveri alle persone che in precedenza sono transitate al Centro di Ascolto.

*Durante l'anno 2008 è stato aperto all'utenza per 251 giorni, con una media giornaliera di 2,50 ore (dalle 9:30 alle 12:00) **per un totale di 627 ore di apertura annue.***

*Sono state ascoltate 1367 persone con dei passaggi durante l'anno di nr.6.935 con una media giornaliera di 28 utenti (avendo avuto una punta massima di 50 persone in un giorno); ogni giorno nel centro di ascolto sono presenti 3-4 persone tra volontari ed operatori a disposizione di chi "bussa alla porta" per chiedere aiuto, con un **rapporto volontari/utenti di 1:7.***

N.B. I dati riepilogativi definitivi sono disponibili fino al 2008, però dai dati provvisori dei primi 8-9 mesi dell'anno 2009 si evidenzia un allarmante aumento del 70-80% del numero degli utenti e dei passaggi giornalieri, con medie di 50 persone al giorno e punte anche di 80 persone in un solo giorno, di conseguenza il **rapporto volontari/utenti arriva fino a di 1:12,7** con un conseguente degrado qualitativo del rapporto personale e un superaffaticamento degli operatori e dei volontari.

Delle 1367 persone che si sono rivolte al centro di ascolto, soltanto il **20% sono stati accompagnati in un percorso per il recupero dell'autonomia**; ciò vuol dire che soltanto 274 persone/famiglie sono riuscite a venire fuori dalla loro situazione di bisogno grazie all'accompagnamento dei volontari e degli operatori, i quali dopo un primo ascolto e successivi ulteriori incontri hanno messo in atto un progetto sulla persona, attivando una serie di interventi in base alle richieste degli utenti e ai bisogni rilevati di ogni situazione (come la ricerca del lavoro, di

una casa, elargendo contributi economici per spese mediche, bollette, acquisto beni alimentari, ecc.) ed attivando una rete di collaborazioni con altri "attori" sul territorio come associazioni, enti pubblici, parrocchie.

Per il restante 80% delle persone in difficoltà, abbiamo alcuni dati ed alcune considerazioni:

- per alcune di loro circa il 20-25% sono bastati dei piccoli interventi come la consegna di buoni mensa giornalieri o delle tessere quindicinali, la distribuzione di pacchi viveri, o l'elargizione di piccoli aiuti economici per soddisfare i loro bisogni;
- altre (circa il 5-8%) rimangono in una situazione di disagio per parecchio tempo e a volte non basta un anno per uscirne, quindi molte di loro sono ancora seguite e prese in carico dal Centro di Ascolto;
- altri ancora circa il 6-7% non vogliono proprio uscire dalla loro situazione di disagio spesso estremo e si accontentano di soddisfare i bisogni primari come un pasto caldo ed un luogo "asciutto" dove dormire;

I dati sopra descritti sono tratti dell'Osservatorio delle Povertà che è uno strumento del Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, è stato ideato da Caritas Italiana e proposto a tutte le caritas diocesane presenti in Italia per avere una lettura delle povertà ed un linguaggio comune. Ad ogni utente viene fatta una scheda che racchiude i dati anagrafici, le richieste, i bisogni e gli interventi delle persone che si rivolgono al centro, questa scheda viene poi inserita in un software chiamato "OsPo" che permette la rielaborazione dei dati, e la conseguente analisi.

La attività di inserimento delle schede e di gestione ed elaborazione statistica viene svolta da 1 solo volontario che giornalmente inputa i dati col software sopradetto. La raccolta dati permette al Centro di Ascolto di "dare voce a chi non ha voce" cioè di avere uno strumento che possa mettere in evidenza ed all'attenzione della società civile ed ecclesiale le povertà, per rendersi conto dei problemi sul territorio e conseguentemente attivare una rete di collaborazione negli interventi. Ogni anno la Caritas Diocesana di Pesaro redige un opuscolo chiamato "*Il Disagio della città che cambia*" che racchiude tutti i dati. **Non esiste attualmente un dossier diocesano o interdiocesano (=provinciale) di tutti i dati**, statistiche e riflessioni sulle povertà, strumento che sarebbe indispensabile per la sensibilizzazione del territorio e per creare una rete di solidarietà, esiste comunque un dossier regionale sulle povertà.

Il settore di riferimento per il progetto è quello del **disagio adulto** (codice:A12) nel quale vanno comprese le seguenti categorie di persone:

- italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare, lavorativa
- persone affette da dipendenze varie
- senza fissa dimora
- stranieri non in possesso di regolare permesso di soggiorno

Si prevede che l'intervento possa riguardare circa 400 famiglie.

Nel territorio sopra descritto i vari bisogni rilevati, che emergono dalle suddette categorie, sono monitorati dai Servizi Sociali degli 8 Comuni, dagli Ambiti Territoriali di riferimento e dal Centro D'Ascolto della Caritas Diocesana (sedi di attuazione del progetto), e dalle comunità parrocchiali. Si intende pertanto lavorare insieme a questi soggetti per una migliore gestione della conflittualità sociale ed una azione più efficace.

BISOGNI RILEVATI

LA Caritas Diocesana di Pesaro ritiene di evidenziare una serie di bisogni comuni:

- 1) Esigenza di **ottimizzare l'accoglienza e offrire un primo orientamento** in situazioni di necessità: spesso la persona in difficoltà ha bisogno di essere accolta e tranquillizzata, è disorientata e spaurita ed occorre essere disponibili e aperti nei confronti di tutti, occorre prendersi cura delle persone che lo richiedono, questo è possibile solamente dedicando più tempo **all'ascolto della persona**.
- 2) Bisogno di prendersi cura delle persone che lo richiedono, questo è possibile solamente attraverso un **ascolto approfondito**, per accompagnare le persone in un percorso di autonomia, che ha come conseguenza il farsi carico della situazione e la conseguente elaborazione, concordata con l'utente, di una strategia di intervento che sia personalizzata al caso: gestita la situazione di emergenza segue l'analisi della richiesta e una risposta soddisfacente al bisogno. Vuol dire che viene attivata una serie di interventi in base alle richieste degli utenti e ai bisogni rilevati di ogni situazione (come la ricerca del lavoro, di una casa, elargendo contributi economici per spese mediche, bollette, acquisto beni alimentari, ecc.) ed una rete di collaborazioni con altri "attori" sul territorio come associazioni, enti pubblici, parrocchie. Inoltre da un'analisi dell'utenza e degli interventi fatti si è notato che spesso dopo una fase di ascolto e analisi della problematica, non si riesce ad intervenire sui bisogni perché gli utenti non riescono a recarsi più volte al centro sia per ulteriori incontri che per gli interventi concordati; a volte per mancanza di mezzi di trasporto, altre per problemi di salute, altre per incompatibilità di orari fra apertura del centro ed impegni di chi ne usufruisce, da qui **l'esigenza di "intervenire a domicilio"**, ai fini di combattere fenomeni di esclusione e marginalizzazione sociale che possono presentarsi in soggetti più deboli, considerando anche che non esiste sul territorio delle due diocesi un servizio di ascolto a domicilio.
- 3) Il bisogno di creare una **rete di solidarietà e di sensibilizzazione** che sviluppi un'azione sul territorio in relazione alle povertà emergenti collegati al disagio adulto.

Tutti questi bisogni, vengono rilevati quotidianamente dagli operatori e volontari delle sedi che si mettono a disposizione di chiunque "bussa alla porta" per chiedere un aiuto, e riteniamo che sia un'esperienza unica di crescita e di formazione per i giovani, per questo si rinnova ogni anno l'impegno nella progettazione del servizio civile.

Il progetto portato avanti dalla Arcidiocesi di Pesaro ha titolo "*VICINO AGLI ULTIMI*". Il significato attiene ai bisognosi che chiedono aiuto, in quanto la persona viene ascoltata, presa in carico con tutti i servizi correlati al centro di ascolto, in sostanza ci si "interessa" della persona, si è presenti nella sofferenza e si cerca di fare "qualcosa" in merito.

Nel territorio nel quale si estende la diocesi (sede di realizzazione del progetto) l'offerta di servizi analoghi a quella del Centro di ascolto per il disagio adulto corrisponde a:

Sportelli dei servizi sociali per residenti
Assistenza per ex-detenuti
Mensa per senza fissa dimora ed indigenti
Struttura di accoglienza per senza fissa dimora
Segretariato Sociale Professionale
Centri D'Ascolto della Caritas Diocesana
Centri D'Ascolto delle Caritas Parrocchiali - Interparrocchiali
Servizi di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani soli
Centri per l'Impiego
Centri servizi per immigrati
SerT – Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze

Come già detto in precedenza i comuni fanno parte di diversi Ambiti Territoriali in maniera molto frazionata e diseguale, non è neanche possibile prendere in considerazione tutta il territorio in quanto ci sono zone che non rientrano nel progetto, pertanto è difficile quantificare la richiesta di servizi analoghi rispetto ai bisogni rilevati dai centri di ascolto.

Vengono riportati alcuni dati statistici relativi ai servizi offerti dal Comune di Pesaro, nel quale per numero di abitanti (oltre 92.000) rientra la maggior parte dei cittadini della Diocesi.

COMUNE DI PESARO	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008
Sostegno econ. ad adulti in condizioni disagiate	122 (40)*	113 (52)*	92 (27)*
Contrib. economici a famiglie con un componente non autosufficiente		32	88
Contrib. Economici a famiglie con minori in condizioni disagiate	108 (71)*	108 (74)*	124 (88)*
Segretariato sociale unico minori/adulti/anziani num. utenti	539	483	456
Segretariato sociale giorni apertura sportello	192	205	196
Segretariato sociale media utenti giornalieri	2,81	2,36	2,32
Segretariato sociale stranieri num. utenti	891	748	729
Segretariato sociale stranieri media utenti giornalieri	4,26	3,50	3,72

N.B. * fra parentesi numero dei cittadini stranieri

Fonti consultate: Servizio Politiche Sociali del Comune di Pesaro

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Sensibilizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e non violento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AL SERVIZIO

Gli obiettivi generali del progetto sono quelli di riuscire a dare una prima risposta a situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto dei bisogni, la distribuzione di beni di prima necessità, e soprattutto attraverso la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero e reinserimento delle persone. Accanto a questo ci si aspetta la realizzazione di una rete sempre più precisa e ampia di realtà che possano far fronte comune alle situazioni che si incontrano. Per questo il collegamento con i servizi sociali, le strutture pubbliche e le parrocchie diventa sempre di più centrale.

Il progetto intende mettere a disposizione delle persone in situazione di bisogno un'offerta più consistente e articolata di servizi, andando oltre le risposte ai bisogni primari, assicurando spazi e occasioni di condivisione e di dialogo in cui sviluppare relazioni di aiuto e avviare percorsi di reinserimento sociale. Si intende intervenire in una prospettiva privilegiata di natura educativa e promozionale, che si specifica nell'offerta di sostegno e accompagnamento in percorsi di reinserimento sociale.

I giovani che partecipano al progetto contribuiscono principalmente integrando i servizi offerti, per qualificare le relazioni interpersonali e di gruppo, offrendo a chi vive in condizione di marginalità nuove occasioni di socialità. Contemporaneamente la loro presenza rappresenta una occasione,

spesso unica, per sperimentare modalità innovative di analisi, progettazione ed implementazione di servizi socio – sanitari e socio assistenziali.

Essendo "atipico", il ruolo diviene effettivo solo attraverso un consapevole inserimento del giovane nei contesti di servizio, senza dare nulla per scontato, coinvolgendo tutti i volontari, operatori professionali, collaboratori, nell'accogliere ogni volta queste nuove figure.

Sotto questo punto di vista, la presenza dei giovani in servizio civile rappresenta uno stimolo costante ad analizzarsi, valutarsi e ridefinirsi: un potente antidoto alla sclerotizzazione dell'organizzazione.

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE

Si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della "dimensione comunitaria" che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di una semplice "convivenza", ma della proposta di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando da una parte l'esperienza di indipendenza ed autonomia e dall'altra uno stile di vita basato sull'accoglienza e la condivisione.
- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO <i>Famiglie in difficoltà e disagio adulto</i>	
SEDE <i>Centro di Ascolto</i>	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<u>Situazione di partenza 1.1:</u> Durante l'anno 2008 è stato aperto all'utenza per 251 giorni, con una media giornaliera di 2,50 ore (dalle 9:30 alle 12:00) per un totale di 627 ore di apertura annue.	<u>Obiettivo 1.1:</u> Aumentare la disponibilità del centro alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, rendendo il servizio di accoglienza più fruibile per dare la possibilità ad un maggior numero di persona di rivolgersi al centro,

<p><u>Situazione di partenza 1.2:</u> Sono state ascoltate 1367 persone con dei passaggi durante l'anno di nr.6.935 con una media giornaliera di 28 utenti (avendo avuto una punta massima di 80 persone in un giorno); ogni giorno nel centro di ascolto sono presenti 3-4 persone tra volontari ed operatori a disposizione di chi "bussa alla porta" per chiedere aiuto, con un rapporto volontari/utenti di 1:7. N.B. vedere nota a pagina 5</p>	<p>garantendo un'apertura all'utenza di oltre 300 giorni, aprendo anche il sabato mattina, per una media giornaliera di ore 4 per un totale di 1200 ore.</p> <p><u>Obiettivo 1.2:</u> Dedicare più tempo per l'ascolto degli utenti, mettendosi a completa disposizione degli utenti e cercare di soddisfare i bisogni primari, arrivando a un rapporto volontari/utenti 1:5</p>
<p><u>Situazione di partenza 2.1:</u> Delle 1367 persone che si sono rivolte al centro di ascolto, soltanto il 20% sono stati accompagnati in un percorso per il recupero dell'autonomia; ciò vuol dire che soltanto 274 persone/famiglie sono riuscite a venire fuori dalla loro situazione di bisogno grazie all'accompagnamento dei volontari e degli operatori</p> <p><u>Situazione di partenza 3.1:</u> I dati sono tratti dell'Osservatorio delle Povertà (...) L'attività di inserimento delle schede nel software "Os.Po." e la gestione ed elaborazione statistica viene svolta da 1 solo volontario.</p> <p><u>Situazione di partenza 3.2:</u> La raccolta dati permette al Centro di Ascolto di "dare voce a chi non ha voce" cioè di avere uno strumento che possa mettere in evidenza ed all'attenzione della società civile ed ecclesiale le povertà, (...) Non esiste attualmente un dossier diocesano o interdiocesano di tutti i dati, statistiche e riflessioni sulle povertà,(...)</p>	<p><u>Obiettivo 2.1:</u> Accompagnare l'adulto in un percorso per il recupero dell'autonomia, passando dal 20% al 30% di utenti che "escono" dalla situazione di disagio.</p> <p><u>Obiettivo 2.2:</u> Attivazione di un SERVIZIO A DOMICILIO per ottenere un aumento dell'efficacia degli interventi, incontrando nella propria casa coloro che hanno difficoltà a raggiungere i centri, cercando di raggiungere l' 8% degli utenti.</p> <p><u>Obiettivo 3.1:</u> Intensificare l'attività dell' OS.PO. per aggiornare i dati e garantire la messa in rete delle caritas parrocchiali, continuando nella lettura del territorio, delle povertà, pubblicando annualmente un dossier grazie alla presenza di un operatore fisso accanto al volontario responsabile dell' osservatorio delle povertà.</p> <p><u>Obiettivo 3.2:</u> La realizzazione di n. 1 dossier statistico di carattere interdiocesano (= provinciale) che analizzi, a partire dalla lettura dei bisogni e delle povertà le problematiche legate al disagio adulto</p>

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per la realizzazione degli obiettivi saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- verifica mensile,
- colloqui personali periodici,
- equipe settimanale
- incontri sulla relazione d'aiuto
- incontri sulle tecniche di gruppo e di animazione
- incontri sulle tecniche dell'ascolto, dell'osservazione e del discernimento
- questionario di auto-valutazione

Nella tabella sottostante sono descritte tutte quelle azioni (elencate e numerate) che verranno svolte dalla sede e che permetteranno al progetto di essere messo in atto e di raggiungere gli obiettivi prefissati.

AREA DI INTERVENTO Famiglie in difficoltà e disagio adulto	
SEDE Centro di Ascolto	
Obiettivo 1.1: Aumentare la disponibilità del centro alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, rendendo il servizio di accoglienza più fruibile per dare la possibilità ad un maggior numero di persona di rivolgersi al centro, garantendo un'apertura all'utenza di oltre 300 giorni per una media giornaliera di ore 4 per un totale di 1200 ore.	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria	<p><u>Attività di accoglienza</u> vuol dire accogliere la persona che viene a chiedere aiuto, cercando di metterla a suo agio cercando di capire immediatamente di che cosa ha bisogno e chi è :</p> <ul style="list-style-type: none"> - se è un nuovo utente lo si invita a fare un primo ascolto con il primo operatore o volontario disponibile - se è un utente già venuto al CdA si ricerca la scheda d'ascolto fatta in precedenza (se la scheda è già stata inserita sul programma Os.Po si esegue una ricerca nell'archivio informatico e si stampa la vecchia scheda, altrimenti la ricerca è cartacea) una volta recuperata la scheda si legge la stessa e si deve capire dove deve essere indirizzato (ascolto personalizzato, distribuzione buoni mensa, viveri, mobilio, medicinali, servizio lavoro, servizio docce, ecc.) - se le sue richieste non possono essere corrisposte dal centro si deve essere in grado di indirizzarlo presso altre associazioni, enti, luoghi che possano aiutarlo. <p>Per la segreteria occorre rispondere al telefono e selezionare e smistare le telefonate, e occorre fare le fotocopie strettamente legate al centro di ascolto e per necessità degli utenti.</p>
Attività 1.1.b: Ricerca scheda Os.Po	
Attività 1.1.c: Registrazione dati	
Obiettivo 1.2: Dedicare più tempo per l'ascolto degli utenti, mettendosi a completa disposizione degli utenti e cercare di soddisfare i bisogni primari, arrivando a un rapporto volontari/utenti 1:2	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 1.2.a: Primo ascolto	<p>Gli utenti vengono ascoltati: prestando attenzione ai loro bisogni e alle loro richieste viene compilata la scheda per l'ascolto nella quale vengono trascritti tutti i dati dell'utente e tutto quello che egli racconta all'operatore: i suoi bisogni e la sue richieste e gli interventi che l'operatore mette in atto per far fronte (se possibile) alle richieste dell'utente.</p> <p>Se i problemi dell'utente sono complessi è necessario fare un ascolto più approfondito e si invita lo stesso a tornare per un ascolto personalizzato.</p>
Attività 1.2.b: Distribuzione buoni mensa - giornalieri	<p>Dopo l'ascolto, se l'utente ne fa richiesta, vengono distribuiti i buoni mensa:</p> <ul style="list-style-type: none"> -vengono consegnati all'utente dei buoni giornalieri -vengono registrati i dati identificativi dell'utente nell'elenco mensile dei buoni mensa -mensilmente viene aggiornato l'elenco dei buoni mensa.
Obiettivo 2.1: Accompagnare l'adulto in un percorso per il recupero dell'autonomia, passando dal 25% al 35% di utenti che "escono" dalla situazione di disagio.	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato	Accompagnamento attraverso un secondo ascolto: viene presa in carico la situazione attraverso un progetto alla persona e vengono messe in atto tutte quelle azioni per permettere all'utente di "uscire" dalla sua situazione di bisogno. Vengono contattati ed attivati tutti i servizi disponibili sul territorio che possono far fronte alle difficoltà e l'utente viene aiutato a rendersi conto delle proprie risorse per fare in modo che, dopo un periodo di sostegno, egli possa "cavarsela" da solo.
Attività 2.1.b: Servizio ricerca e orientamento lavoro e segretariato sociale	<p>Viene compilata la scheda lavoro, nel caso in cui l'utente ha i requisiti richiesti per le nostre offerte lavoro viene messo in contatto con l'offerente, altrimenti l'utente viene indirizzato ed orientato ai servizi del territorio che si occupano della ricerca del lavoro. (Job, Informagiovani, sportelli lavoro, ecc.)</p> <p>Viene allestita una bacheca di annunci lavoro che viene aggiornata settimanalmente si prendono contatti con agenzie e altri per tutte le informazioni utili sulle nuove offerte di lavoro.</p> <p>Mensilmente viene fatta una verifica del servizio lavoro</p>
Attività 2.1.c: Distribuzione buoni mensa - tessera	<p>Dopo l'ascolto, se l'utente ne fa richiesta, vengono distribuiti i buoni mensa:</p> <ul style="list-style-type: none"> -viene stampata una tessera personale con la foto dell'utente, -viene attribuito un codice ad ogni tessera -vengono registrati i dati identificativi dell'utente nell'elenco mensile dei buoni mensa -mensilmente viene aggiornato l'elenco dei buoni e dei codici delle tessere.
Attività 2.1.d: Preparazione e distribuzione pacchi	Ogni 15 giorni si ritirano i viveri al Banco Alimentare, questi vengono suddivisi e sistemati nel magazzino, in seguito vengono confezionati dei pacchi viveri dove vengono messi tutti i beni alimentari necessari all'utente e alla sua famiglia. Per questo è necessario compilare ed

viveri	aggiornare la scheda Utenti Pacco Viveri nella quale vi sono riportati tutti i dati dell'utente (dati identificativi, nr.componenti della famiglia, età dei bambini, ecc.) Nei giorni stabiliti vengono distribuiti i pacchi viveri agli utenti. In alcune occasioni (in base ai progetti) è prevista un'integrazione che va acquistata in precedenza.
<i>Obiettivo 2.2:</i> Aumento dell'efficacia degli interventi con visite a domicilio, incontrando nella propria casa coloro che hanno difficoltà a raggiungere i centri, cercandi di raggiungere l' 8% degli utenti.	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 2.2.a: Visite a domicilio	Dopo aver preparato il pacco cibo (vedi Attività 2.1.d) Nei giorni stabiliti con l'utente ci si reca al suo domicilio, si consegna il pacco viveri, si trascorre un po' di tempo con la persona, chiacchierando, entrando in relazione con la stessa, con lo scopo di contrastare la solitudine e di percepire se ci sono bisogni non espressi esplicitamente, ma che esistono e per i quali occorre un intervento.
<i>Obiettivo 3.1:</i> Intensificare l'attività dell' OS.PO. per aggiornare i dati e garantire la messa in rete della caritas parrocchiali, continuando nella lettura del territorio, delle povertà, pubblicando annualmente un dossier grazie alla presenza di un operatore fisso accanto al volontario responsabile dell' osservatorio delle povertà.	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Os.Po	Vengono accuratamente inserite sul software Os.Po le schede che sono state compilate durante l'ascolto riguardante ogni utente del centro. Il software è uno strumento utilizzato da quasi tutte le caritas diocesane in Italia e fa parte di un progetto di Caritas Italiana che permette di avere un linguaggio comune per quanto riguarda i bisogni, le richieste e gli interventi, e di conseguenza permette di fare una lettura adeguata dei dati mettendo in evidenza la tipologia degli utenti che si rivolgono al CdA, la nazionalità, la fascia di età, ecc.
<i>Obiettivo 3.2:</i> La realizzazione di n. 1 dossier statistico di carattere interdiocesano (= provinciale) che analizzi, a partire dalla lettura dei bisogni e delle povertà le problematiche legate al disagio adulto	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 3.2.a: Lettura dei dati Attività 3.2.b: Preparazione Dossier sulle Povertà e Risorse	Vengono elaborati i dati di un determinato periodo (magari significativo), si esegue una prima lettura dei dati e una stesura di un dossier. Per quanto riguarda le povertà si cerca di analizzare se le richieste fatte hanno avuto gli interventi adeguati e si cerca di capirne il motivo, si inizia a preparare qualche grafico che permette di visualizzare le povertà emergenti sul territorio, si tenta di avere una collaborazione con altri enti (comune, associazioni) per valutare se anche presso loro sono emerse le stesse povertà, gli stessi bisogni, le stesse difficoltà. Per quanto riguarda le risorse dopo aver fatto una ricognizione del territorio e aver steso una mappatura dello stesso si cerca di far emergere tutte quelle risorse presenti sul territorio che si occupano del disagio adulto: sportelli di servizi di enti pubblici e non, associazioni di volontariato, gruppi religiosi, parrocchie e tutte quelle risorse umane non espressamente dichiarate. Quando il dossier viene pubblicato si organizza una presentazione ufficiale invitando tutti gli "attori" dello stesso, in seguito viene distribuito alle istituzioni, enti, associazioni, parrocchie, volontari e operatori, ecc., soprattutto come strumento di lettura del territorio e di presa di coscienza delle problematiche e delle povertà del luogo dove si vive e si opera.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Nelle tabelle sottostanti vengono elencate le risorse umane che sono necessarie per l'espletamento della attività previste dal progetto. Nella prima tabella sono presenti tutte quelle figure utili per la realizzazione dei piani di attuazione della prima fase di ideazione del progetto, queste non vengono conteggiate perché sono le stesse che si ripetono nelle tabelle successive.

ATTIVITA' PREVISTE	RISORSE UMANE	
	SEDE : CARITAS DIOCESANA DI PESARO	
Attività 0.1.a: Incontri fra i responsabili diocesani del servizio civile serie	Direttore caritas diocesana di Pesaro Responsabile diocesano del servizio civile	
Attività 0.1.b: Serie di incontri con le figure di riferimento del servizio civile	Responsabile diocesano del servizio civile Olp - Fomatori (come da voce 38) Responsabile del centro di ascolto	

Attività 0.1.c: Serie di incontri con il Nucleo Regionale di Caritas Marche	Responsabile diocesano del servizio civile Responsabili diocesani delle diocesi delle Marche accreditate Nucleo del servizio civile (5 membri)	
Attività 0.2.a: Analisi dei dati dell'osservatorio delle povertà/risorse diocesani	Responsabile diocesano del servizio civile Responsabile dell'osservatorio delle povertà/risorse Responsabile del centro di ascolto	
Attività 0.2.b: Lettura del territorio	Responsabile diocesano del servizio civile Responsabile dell'osservatorio delle povertà/risorse Responsabile del centro di ascolto	
Attività 0.2.c: Utilizzo dei dati del monitoraggio	Responsabile diocesano del servizio civile	
Attività 0.2.d: Individuazione obiettivi	Responsabile diocesano del servizio civile Responsabile dell'osservatorio delle povertà/risorse Responsabile del centro di ascolto Equipe caritas diocesana - Progettista	
Attività 0.2.e: Stesura della prima bozza	Responsabile diocesano del servizio civile Progettista	
Attività 0.2.f: Correzione della bozza e stesura definitiva	Responsabile diocesano del servizio civile Responsabile dell'osservatorio delle povertà/risorse Responsabile del centro di ascolto Equipe caritas diocesana Progettista	

Attività 0.3.a: Promozione e sensibilizzazione	Responsabile diocesano del servizio civile Giovani in servizio civile con il progetto dell'anno precedente	
Attività 0.3.b: Contatto con i giovani	Responsabile diocesano del servizio civile	
Attività 0.3.c: Pubblicizzazione del progetto	Responsabile diocesano del servizio civile Ex-giovane in servizio civile	
Attività 0.4.a: Colloqui individuali	Responsabile diocesano del servizio civile	
Attività 0.4.b: Tirocinio osservativo	Responsabile del centro di ascolto Operatori e volontari della sede (di seguito nominati)	
Attività 0.4.c: Altri momenti di conoscenza dei giovani	Responsabile diocesano del servizio civile	
Attività 0.4.d: Corso propedeutico	Responsabile diocesano del servizio civile Responsabili diocesani delle diocesi delle Marche accreditate	

	Nucleo del servizio civile (5 membri)	
Attività 0.5.a: Tirocinio pratico	Responsabile del centro di ascolto Operatori e volontari della sede (di seguito nominati)	
Attività 0.6.a: Inserimento dei giovani	Responsabile del centro di ascolto Operatori e volontari della sede (di seguito nominati)	
Attività 0.6.b: Conoscenza delle attività	Responsabile del centro di ascolto Operatori e volontari della sede (di seguito nominati)	
Attività 0.6.c: Conoscenza del territorio e delle sue risorse	Responsabile del centro di ascolto Operatori e volontari della sede (di seguito nominati)	

ATTIVITA' PREVISTE	RISORSE UMANE
Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria Attività 1.1.b: Ricerca scheda Os.Po Attività 1.1.c: Registrazione dati	Nr 5 volontari che si occupano della prima accoglienza (a turno garantiscono la presenza di uno al giorno) Nr 1 responsabile del Centro di Ascolto, che si occupa dell'organizzazione del centro Nr 1 responsabile di segreteria, volontario
Attività 1.2.a: Primo ascolto	Nr 1 responsabile del Centro di Ascolto, che si occupa dell'organizzazione del centro Nr 10 volontari che, a turno, si occupano del primo ascolto, sono persone che dopo alcuni corsi di formazioni si dedicano all'ascolto delle persone (tra loro c'è 1 insegnante di italiano, 1 laureato in sociologia, 1 psicologo)
Attività 1.2.b: Distribuzione buoni mensa - giornalieri	Nr 5 volontari che si occupano della prima accoglienza (a turno sono presenti uno al giorno) Nr 1 responsabile del Centro di Ascolto, che si occupa dell'organizzazione del centro Nr 1 responsabile di segreteria, volontario
Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato	Nr 1 responsabile del Centro di Ascolto, che si occupa dell'organizzazione del centro Nr 10 volontari, (gli stessi del primo ascolto) che turnandosi fra loro e garantendo una presenza di 2 alla volta, si prendono cura degli assistiti attraverso un ascolto personalizzato, sono persone che dopo alcuni corsi di formazioni si dedicano all'ascolto delle persone e alla presa in carico delle stesse Nr 1 assistente sociale con contratto a progetto che si occupa dei casi più gravi e complicati
Attività 2.1.b: Servizio ricerca e orientamento lavoro e segretariato sociale	Nr 1 responsabile del servizio lavoro, volontario, che tiene aggiornata la bacheca lavoro mantenendo tutti i contatti con le realtà lavorative sul territorio Nr 2 volontari che incontrano le persone e compilano le schede lavoro (tra cui una laureanda in psicologia del lavoro) Nr 1 avvocato che presta consulenza gratuitamente tutte le volte che viene contattato
Attività 2.1.c: Distribuzione buoni mensa - tessere	<i>gli stessi elencati nell'attività 1.2.b</i>
Attività 2.1.d: Preparazione e distribuzione pacchi viveri	Nr 1 volontario che svolge la funzione di responsabile della distribuzione del pacco viveri, insieme ad altri Nr 2 volontari si occupano di organizzare al meglio tutta la preparazione dei pacchi e lo "stoccaggio" dei viveri, sono presenti ogni 15 giorni negli orari in cui viene erogato questo servizio
Attività 2.2.a: Visite a domicilio	Attività nuova - Verrà formato un gruppo di Nr 6 volontari (gli stessi dei 10 dell'accoglienza) che a turno faranno le visita a domicilio)..
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Os.Po	Nr 1 volontario (con esperienza pluriennale nella gestione del software Os.Po) che svolge la funzione di responsabile dell' Osservatorio delle Povertà e Risorse: cura tutta la gestione delle schede ed il loro

	inserimento Nr 1 volontario che gestisce l'archivio cartaceo (lo stesso che si occupa della segreteria)
Attività 3.2.a: Lettura dei dati Attività 3.2.b: Preparazione Dossier sulle Povertà e Risorse	Nr 1 volontario (con esperienza pluriennale nella gestione del software Os.Po) che svolge la funzione di responsabile dell' Osservatorio delle Povertà e Risorse: cura tutta l'elaborazione dei dati Nr 1 sociologo che volontariamente presta la sua professionalità nella lettura dei dati Nr 1 assistente sociale con contratto a progetto che si occupa dei casi gravi e complicati Nr 1 direttore della Caritas: è un sacerdote con esperienza pluriennale in caritas, si occupa di attribuire un significato "pastorale" ai dati
TOTALE	RISORSE UMANE VOLONTARIE: 27 RISORSE UMANE DIPENDENTI: 1

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Modalità di impiego:

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto. L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'equipe di lavoro.

Prima dell'inserimento è previsto un periodo di **tirocinio** durante il quale ha modo di conoscere gradualmente il funzionamento del servizio. Egli conosce, attraverso l'OLP le indicazioni sulle modalità e sullo stile di lavoro, sui comportamenti e le scelte operative da adottare. Agli scambi quotidiani con l'OLP si accompagnano infatti momenti di **verifica periodica** con l'équipe del servizio. Ogni 2 settimane è inoltre previsto un **colloquio individuale** di approfondimento e di supervisione durante il quale l'OLP offre al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo.

Per la sede accreditata si propone la seguente tabella che permette di individuare l'impiego dei giovani in servizio civile, in essa vengono elencate le attività previste per i giovani per raggiungere gli obiettivi, viene descritto il ruolo del giovane all'interno dell'attività che è stata dettagliatamente descritta alla voce 8.1;

ATTIVITÀ PREVISTE	RUOLO DEI VOLONTARI
Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria Attività 1.1.b: Ricerca scheda Os.Po Attività 1.1.c: Registr. dati	I volontari in Sc inizialmente affiancheranno i volontari dell'accoglienza, poi personalmente accoglieranno gli utenti. Confronto con i volontari dell'accoglienza per rispondere adeguatamente alle esigenze degli utenti. I ragazzi in Servizio Civile affiancheranno i volontari che seguono la segreteria. Approfondimento di alcuni lavori di segreteria che richiedono più tempo e poi verifica dei risultati raggiunti con i responsabili della segreteria.
Attività 1.2.a: Primo ascolto	Affiancheranno l'assistente sociale e i volontari che svolgono il primo ascolto, poi da soli ascolteranno le persone, cercheranno di soddisfare le richieste degli utenti mettendo in atto i diversi servizi della sede.
Attività 1.2.b: Distribuzione buoni	I volontari in Sc dovranno affiancare il responsabile di segreteria e gli operatori per questa attività piuttosto "tecnica", in seguito dovranno essere in grado di svolgere

mensa - giornalieri	personalmente questo compito, sempre con l' accompagnamento degli operatori.
Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato	Affiancheranno l'assistente sociale e gli operatori sia nell'ascolto che nella realizzazione del progetto alla persona, verrà affidata al volontario in sc una funzione di "tutor" dell'assistito in quanto verificherà con lo stesso l'andamento del percorso, prenderà contatti con i servizi, lo accompagnerà ai presidi esterni utili al recupero della propria indipendenza.
Attività 2.1.c: Distribuzione buoni mensa - tessere	I volontari in Sc dovranno affiancare il responsabile di segreteria e gli operatori per questa attività piuttosto "tecnica", in seguito dovranno essere in grado di svolgere personalmente questo compito, sempre con l' accompagnamento degli operatori.
Attività 2.1.d: Preparazione e distribuzione pacchi viveri	I giovani insieme ai volontari svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 8.2 per quanto riguarda l'attività 2.1.d inizialmente collaborando, in seguito potrebbero impegnarsi direttamente nella distribuzione agli utenti con l'accompagnamento del responsabile in grado di aiutarli in situazioni difficili.
Attività 2.2.a: Visite a domicilio	Si richiede ai volontari di collaborare in questa attività inizialmente come supporto, affiancando i volontari che se ne occupano, poi si cercherà di dare loro una certa indipendenza nella visita a domicilio, stabilendo personalmente con l'utente gli orari e i giorni di visita, per creare una certa relazione di fiducia reciproca, ovviamente saranno seguiti dagli operatori per le verifiche dell'andamento dalle visite a domicilio.
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Os.Po	Dopo gli incontri di formazione specifica sul programma Os.Po i giovani saranno in grado di inserire le schede autonomamente, poi in collaborazione con il responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse andranno a fare una prima lettura dei dati, cercando di integrare il lavoro con conoscenze personali, intuizioni, proposte e suggerimenti.

DIAGRAMMA TEMPORALE DELLE ATTIVITA' PREVISTE

Attività	MESI DI SERVIZIO																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12											
Attività 0.6.a: Inserimento dei giovani	1 5 h																						
Attività 0.6.b: Conoscenza delle attività	5 h	1 0 h																					
Attività 0.6.c: Conoscenza del territorio e delle sue risorse	5 h	1 0 h																					
Attività 1.1.a: Acc. e segr. Attività 1.1.b: Ricerca sc. Os.Po Attività 1.1.c: Registrazione dati	5 h	1 0 h	2 0 h	1 5 h	1 0 h	1 0 h	8 h	6 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h
Attività 1.2.a: Primo ascolto			5 h	1 0 h	1 0 h	1 0 h	1 2 h	1 2 h	8 0 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h
Attività 1.2.b: Buoni mensa -gior.			2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h
Attività 2.1.a: Ascolto pers.						2 h	4 h	6 h	8 h	8 h	8 h	8 h	10 h	1 0 h	1 0 h	1 0 h	1 0 h	1 0 h	1 0 h	1 0 h	1 0 h	1 0 h	1 0 h
Attività 2.1.c: Buoni mensa -tes.						2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h	1 h
Attività 2.1.d: ...Pacchi viveri								2 h	2 h	4 h	4 h	4 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h	2 h
Attività 2.2.a: Visite a domicilio								2 h	2 h	4 h	4 h	4 h	4 h	6 h	6 h	6 h	6 h	6 h	6 h	6 h	6 h	6 h	6 h
Attività 3.1.a: Inserimento....			1 0 h	8 h	8 h	8 h	6 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h	4 h
Totale ore settimanali	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	30 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	3 0 h	30 h

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 4 (quattro)

10) Numero posti con vitto e alloggio: 0 (zero)

11) Numero posti senza vitto e alloggio: 4 (quattro)

12) Numero posti con solo vitto: 0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 30 (trenta)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 6 (sei)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Sedi di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato*

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>In di ri z z o</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
					<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	CONVENTO FRATI MINORI - CENTRO DI ASCOLTO	Pesaro	Via Passeri 98	4						

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2010 con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Stampa e distribuzione di pieghevoli e poster con riferimenti diocesani sul servizio civile
- Spot pubblicitari su radio locali Radio Incontro, Radio I rete, Radio Città)
- Articolo su Il Nuovo Amico (giornale Interdiocesano di Fano, Urbino e Pesaro)
- Periodo di tirocinio di almeno 2 settimane presso la sede prima della presentazione della domanda

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Testimonianza di servizio civile alla radio (Radio Incontro, Radio I rete, Radio Città).
- Testimonianza di servizio civile a gruppi giovanili durante i campi estivi: 1 incontro di circa 2 ore presso la casa dove si svolge il campo estivo (circa 2 campi al mese a giugno, luglio ed agosto, coinvolgendo 6 parrocchie). I ragazzi in servizio civile spingeranno i giovani a riflettere sulla dimensione del servizio, attraverso giochi interattivi, in seguito racconteranno la loro esperienza di servizio, le motivazioni della loro scelta e come la stessa li sta facendo crescere e cambiare.

- Testimonianza di servizio civile presso la parrocchie durante l'anno pastorale: 2 incontri al mese nel periodo gennaio-maggio di circa 1 ora, coinvolgendo 10 parrocchie, i giovani racconteranno la loro esperienza, la loro scelta ed il collegamento fra il servire ed il donarsi all' altro.
- Testimonianza di servizio civile ed incontri di promozione rivolti agli studenti delle scuole medie superiori: vengono coinvolte tutte le classi quinte di tutti gli istituti superiori di Pesaro (8 scuole superiori con numerose sezioni) e viene fatto almeno 1 incontro per ogni classe di circa 1 ora, durante la quale i ragazzi in servizio civile (accompagnati da un responsabile del centro) racconteranno la loro esperienza di servizio civile, le attività del centro e come la scelta li ha aiutati a crescere; su richiesta e disponibilità dei docenti si possono programmare anche altri incontri su varie tematiche (la difesa della patria non armata, la cittadinanza attiva, la non violenza, il disagio adulto, le nuove povertà, la povertà sommersa, ecc.)
- Incontri con i giovani della Pastorale Giovanile : 2 incontri all'anno rivolti a tutti i giovani della diocesi che partecipano alle giornate di preghiera e agli incontri di formazione organizzati dalla pastorale giovanile
- Incontri con gli scout della AGESCI (totale 8 gruppi nella diocesi)
- Articolo scritto direttamente dai volontari in SC su Il Nuovo Amico (giornale Interdiocesano di Fano,Urbino e Pesaro)

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 60

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:	85
--	-----------

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1 ^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessun requisito aggiuntivo.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;

secondo la seguente ripartizione:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

NOME	CATEGORIA	CODICE FISCALE	COSA FA NEL PROGETTO
ASSOCIAZIONE NOA – Interazione Uomo Animale Ambiente	<i>Profit</i>	900399900445	Collaborazione nella promozione del progetto attraverso i propri canali
Associazione Città della Gioia	<i>No Profit</i>	92025860419	Supporto nella formazione dei giovani che prestano il servizio civile Presa in carico delle persone senza fissa dimora in collaborazione con il centro di ascolto della Caritas-Pesaro
Nuova Tipografia-Litografia Montaccini di Gabriele Montaccini & C. s.n.c	<i>Profit</i>	01289830414	La tipografia collabora nel progetto per le attività 3.3 e 4.1 applicando uno sconto del 15% nella stampa del dossier diocesano, delle brochures, dei manifesti e delle locandine.
Università degli studi di Ancona Facoltà di Economia e commercio corso di laurea in Scienze Sociali	<i>Università</i>	00382520427	L'Università degli studi di Ancona Facoltà di Economia e commercio corso di laurea in Scienze Sociali collabora nel progetto per le attività 3.2 e 3.3 offrendo il suo contributo nell'analisi del territorio e nella progettazione e stesura del testo del dossier diocesano.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	ATTIVITA' PREVISTE	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
<u>Obiettivo 1.1:</u> Aumentare la disponibilità del centro	Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria Attività 1.1.b: Ricerca scheda Os.Po Attività 1.1.c: Registrazione dati	Stanza adibita a segreteria dotata di telefono fisso, fax, fotocopiatrice e tutto il materiale di cancelleria 1 sala di attesa per la prima accoglienza con seggiole e divano
<u>Obiettivo 1.2:</u> Dedicare più tempo per l'ascolto e soddisfare i bisogni primari	Attività 1.2.a: Primo ascolto	NR 3 stanze per effettuare l'ascolto, scheda per l'ascolto (scheda Os.Po)
	Attività 1.2.b: Distribuzione buoni mensa - giornalieri	Telefono, fax, fotocopiatrice e tutto il materiale di cancelleria, manuali, rubriche, ecc. Scheda Os.Po, elenco mensile buoni mensa, elenco codici, tessere. 1 postazione PC e accesso a internet, e-mail, stampante, scanner, ecc.
<u>Obiettivo 2.1:</u> Accompagnare l'adulto in un percorso per il recupero	Attività 2.1.a: Ascolto personalizzato	Stanze per effettuare l'ascolto, scheda per l'ascolto (scheda Os.Po), telefono, fax, fotocopiatrice, manuali, rubriche,
	Attività 2.1.b: Servizio ricerca e orientamento lavoro e segretariato sociale	Scheda offerta e richiesta lavoro, bacheca del lavoro, telefono, fax per contatti con altri sportelli e agenzie, giornali di informazione lavorativa
	Attività 2.1.c: Distribuzione buoni mensa - tessera	<i>(gli stessi dell'attività 1.2.b)</i>
	Attività 2.1.d: Preparazione e distribuzione pacchi viveri	Automezzo (pulmino) per il rifornimento e trasporti vari (i volontari in Sc lo utilizzeranno previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti) Scatole e/o buste, scotch, taglierini e tutto il necessario per imballare e preparare il pacco viveri. Scheda Utenti Pacco Viveri, elenco mensile dei pacchi. Stanza attrezzata con frigo e vari scaffali dove suddividere i viveri.
<u>Obiettivo 2.2:</u> Aumento dell'efficacia degli interventi	Attività 2.2.a: Visite a domicilio (nuova attività da iniziare)	NR 1 automezzo della caritas (i volontari in Sc li utilizzeranno previo accordo con gli operatori referenti e possesso dei requisiti) Scheda per l'ascolto (scheda Os.Po) Scatole e/o buste per il pacco viveri
<u>Obiettivo 3.1:</u> Intensificare l'attività dell' OS.PO.	Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Os.Po	Scheda Os.Po 1 postazioni PC e accesso a internet, e-mail, stampante, scanner, ecc. Software Os.Po Centri di documentazione (riviste, libri, video)

<u>Obiettivo 3.2:</u> Realizzazione di n. 1 dossier statistico	Attività 3.2.a: Lettura dei dati Attività 3.2.b: Preparazione Dossier sulle Povertà e Risorse	1 postazioni PC e accesso a internet, e-mail, stampante, scanner, ecc. Centri di documentazione (riviste, libri, video) Tutti i dossier statistici di Caritas Italiana e Migrantes e altri manuali
---	--	--

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi

- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità).
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari).
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio.
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto.
- Essere in grado di lavorare in rete e in equipe.
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate.
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà.
- Saper utilizzare l'Office Automation e programmi di accesso a Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespresi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza.

- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo.
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza.
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede indicata per la formazione generale è il Centro Giovanni Paolo II, via Montorso Loreto (AN).

Verranno altresì utilizzate, in base alle esigenze formative, sedi appropriate in grado di ospitare gruppi anche per corsi residenziali.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I

Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell'Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Verrà effettuata presso la sede della Caritas diocesana di Pesaro in via Rossini 56, o in strutture ad essa collegata. Alcuni incontri saranno svolti presso le realtà significative del territorio.

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Cognome e nome	Data nascita	Luogo di nascita	Codice fiscale
Di Giorgio don Marco			
Donati Matteo			
Lazzari Miria			

Ceccolini Cesare			
Fabbri Francesco			

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Cognome e nome	Competenze	Titolo di studio e anni di esperienza
Di Giorgio don Marco		
Donati Matteo		
Lazzari Miria		
Ceccolini Cesare		
Fabbri Francesco		

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) Contenuti della formazione:

Modulo 1: IL PROGETTO

Modulo 2: IL SETTORE DI IMPIEGO

Modulo 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA

Modulo 4: IL LAVORO DI GRUPPO

Modulo 5: LA RIELABORAZIONE

41) Durata:

La durata della formazione specifica è di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Pesaro, 20 gennaio 2010

Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Vittorio Nozza
Direttore

Il direttore della Caritas Diocesana di Pesaro
don Marco Di Giorgio
